



*Conegliano e il Coneglianese
nel Duecento*

**IL TERRITORIO,
I CASTELLI
E I VILLAGGI**

STORIADENTRO

Revista di studi storici su Conegliano e il Coneglianese
nuova serie n. 6



FOTOGRAMMI DA UN FILM PERDUTO

*Le più antiche pergamene conservate nell'Archivio Storico
di Conegliano (secoli XII-XIII)*

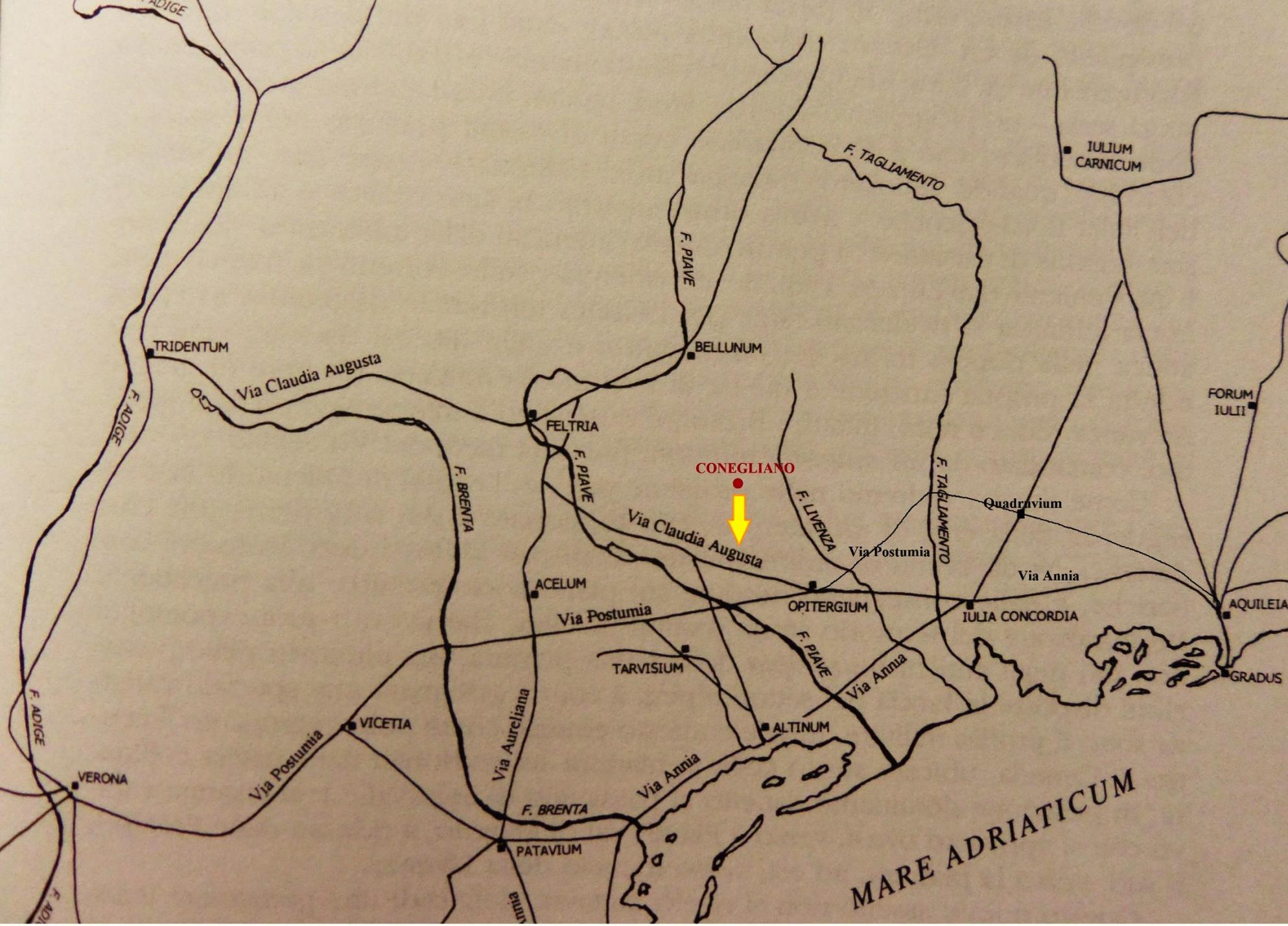
COMUNE di CONEGLIANO
2014

*«Storiadentro»,
pubblicazione dei documenti
dei secoli XII e XIII
dell'Archivio Municipale
Vecchio*

2

Il territorio





Viabilità romana

Coneglianese non incluso in grande viabilità romana, ma nel Medioevo acquista importanza in vicinanza dei guadi sul Piave (dei conti di Treviso/Collalto) e nei collegamenti verso il Nord: Ceneda, Belluno e Alemagna



Il «ponte
romano» di Parè



Tezze di Piave, *Borgo Malanotte*



Originariamente conti di Treviso, già potenti nel X secolo, questi nobili spostano i loro interessi nel Cenedese e dal castello di Collalto prenderanno poi il nome, costituendo una vasta signoria.

Castello di Collalto



Grazie alla posizione del castello di Susegana, riescono a controllare il passaggio sul Piave di importanti strade. Assieme ad altri rami del casato, hanno inoltre molta influenza sull'ospedale di Santa Maria del Piave (che a seguito delle esondazioni del fiume verrà ricostruita sulla destra del Piave, a Lovadina)

Castello di Susegana



Numerosi luoghi e castelli del Cenedese appartengono nel X-XII secolo ai vescovi di Belluno, favoriti dalla politica degli imperatori Ottoni: tra i possedimenti c'è anche Conegliano (1016, 1031...)

La cattedrale di Belluno



Con il cambio di politica degli imperatori (che si appoggiano su nuove famiglie emergenti), oltre che sulle potenze ecclesiastiche di Trento e di Aquileia), Belluno perde di importanza e molti suoi territori passano in altra mano.

Belluno, Porta Rugo

Anche a Conegliano sorge un potere locale, grazie a una comunità di uomini liberi, una consorterìa di *milites* che fondano un castello. Sono originari di vari luoghi del territorio e il colle di Conegliano assume a una doppia funzione: di rifugio e di controllo.

La comunità attrae nobili, possidenti e artigiani da tutto il territorio compreso tra Piave e Livenza e anche da altrove.



Scorcio delle merlature del castello di Conegliano



*Porta Ser
Belle*



Nel suo primo sviluppo, la comunità entra subito nei giochi di potere della Marca. Nel 1128 con Padova, Treviso e Ceneda combatte contro Vicenza e Verona per il controllo delle vie di comunicazione fluviali.

La città di Padova (XIV sec.)



Quella con Treviso è però un'alleanza instabile: Treviso vuole conquistare il contado e nel 1153 sconfigge i Coneglianesi, guidati dal conte Ermanno di Ceneda: è solo l'inizio di una serie di lotte che dureranno fino al XIV secolo. Con l'aiuto del patriarca di Aquileia, del vescovo di Belluno e di Ceneda, nel 1164 e nel 1178 si ribella a Treviso. Nel 1179 la Lega Lombarda proclama Conegliano, Ceneda e Feltre «città di uomini nobili». Nel 1180 Conegliano si allea con Padova, ma nel 1184 dovrà accettare la signoria di Treviso.



Grazie all'aiuto del patriarca, nel 1192-1193 sarà di nuovo città libera. Grazie all'alleanza con Padova, vivrà un momento di sviluppo e prestigio fino alla metà degli anni '30 del Duecento: anche i signori da Camino chiederanno di farsi cittadini, donando alcuni castelli e villaggi del territorio.

Tra 1236 e 1246 Conegliano sarà soggetta all'impero, ma nel 1246 tornerà sotto il dominio trevigiano.

Particolare di una finestra del castello di Conegliano

stentibus. Viatoribus qui ipsae coloni
exister ac pastores remanentes
sponte inpannonia. **Per atyla**
expugnat ciuitatē Aquilegiam

num mari aduansu te uolunt.
ambasq; urbes fecit cōcrema.
Abiulo uero loco egressus præ
circa mare Traguram sardniā



Aquileia
(miniatura del
XIV sec.)



Ceneda intanto vive un declino politico, a tutto vantaggio di Conegliano.

Ceneda, castello vescovile di San Martino

*È in questo clima
che più volte, nel
corso del
Duecento,
maturerà il
progetto di
trasferire la stessa
sede diocesana da
Ceneda a
Conegliano.*



Cattedrale di Ceneda

*Chiesa di Sant'Orsola (già
cappella di San Leonardo)*





Il rapporto con Treviso, tuttavia, non è di pura subordinazione, ma per molti versi di integrazione tra i ceti dominanti delle due città.

Treviso, Palazzo dei Trecento



Anche nel rapporto con i signori da Camino, Conegliano non sarà mai un loro possedimento e anche se avranno alleanze e poteri in città, la loro non sarà un'egemonia diretta: lo sarà attraverso il dominio su Treviso.

Castello caminese di Serravalle



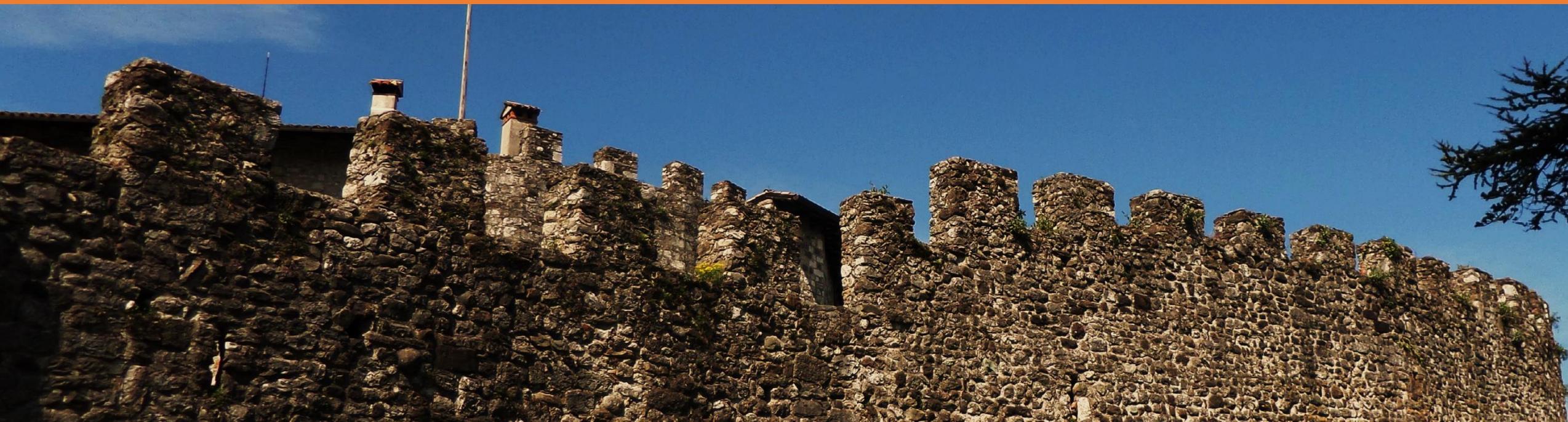
Dal castello,
intanto,
l'insediamento
si estende nei
borghi verso il
piano,
allargando la
cinta muraria e
riempiendosi di
palazzi,
botteghe, chiese
e conventi.

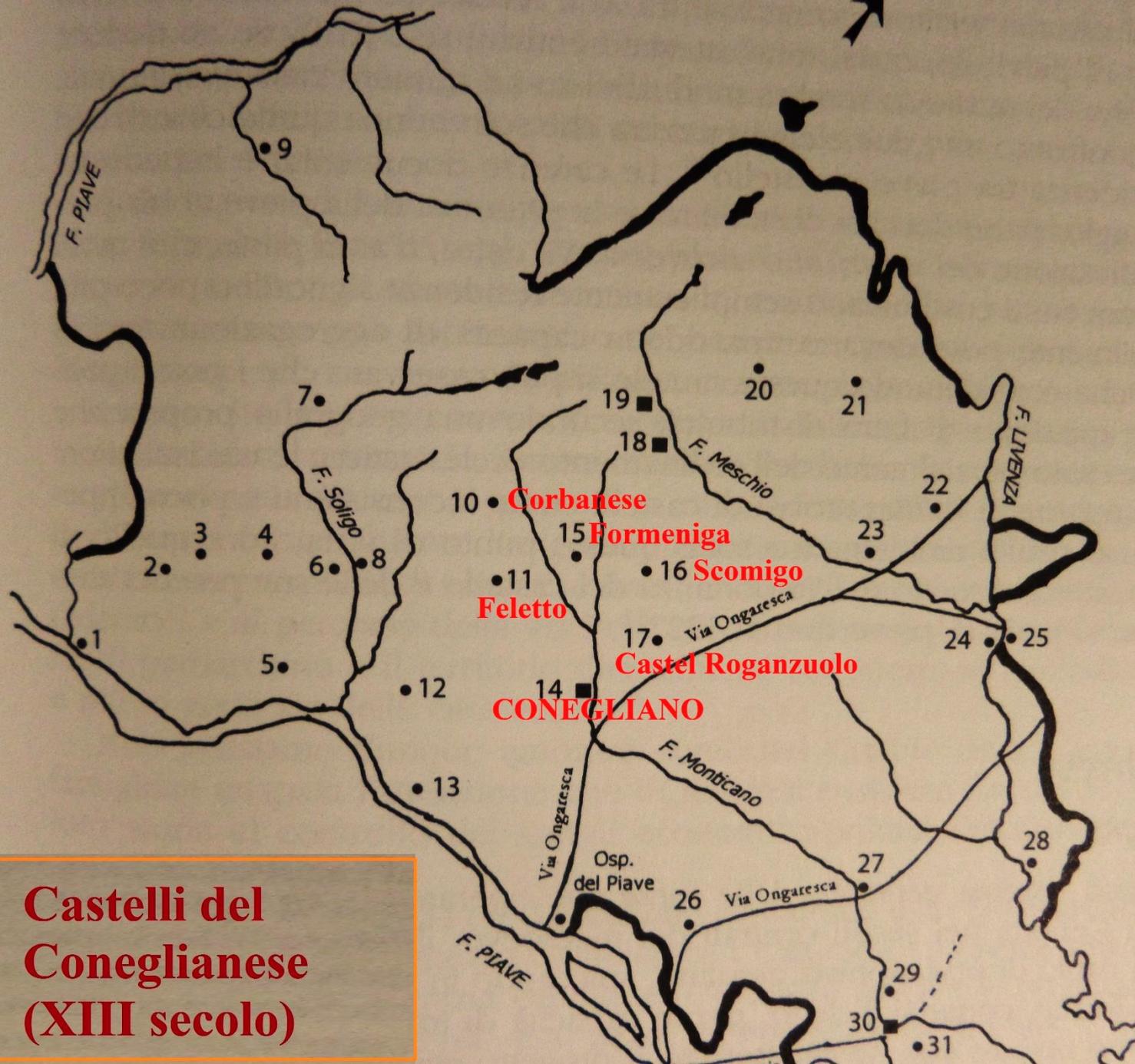
Tuttavia, nel corso del Medioevo Conegliano non fu mai chiamata «città», ma sempre *castrum* o *terra*: secondo la terminologia coniata dagli storici negli ultimi anni, va considerata una «quasi città», vale a dire un centro minore, con spiccate caratteristiche urbane e mura, stratificazioni sociali, attività commerciali, artigianali e finanziarie, posto a un livello intermedio tra i villaggi (sui quali esercita forme di dominio e giurisdizione) e gli agglomerati maggiori. Questi sono centri ecclesiastici e politici (che si impongono con la forza).

*Particolare da Cima da
Conegliano*



3 I castelli





**Castelli del
Coneglianese
(XIII secolo)**



Si tratta di una rete di piccoli castelli, talora costruiti in forma elementare, che erano la residenza di famiglie emergenti a livello locale, che poi vennero assorbite – assieme ai castelli – dal centro maggiore di Conegliano.

Torre medievale di Collalbrigo

*Il sito del castello
di Formeniga*



Questi signori della
piccola nobiltà
andarono a ingrossare il
nucleo dei *milites* della
consorteria che reggeva
le orti di Conegliano.



*Santa Maria dei Broi,
Farra di Soligo, XIII sec.*



La donazione del castello di Corbanese è attestata nelle pergamene del Municipio. Si distingue l'antico *castrum* dal *castrum novum*.

Resti del castello di Corbanese (Monte Castello)

Diverso è il caso di Castel Roganzuolo: i villaggi di quel territorio furono contesi tra Conegliano e varie signorie locali, tra cui i da Camino, che poi donarono i loro beni al Comune, ma vollero tenere il possesso del castello.



Panorama di Castel Roganzuolo

Nel corso del XIII secolo il castello venne ampliato e fortificato, oltre a essere raccordato ai borghi e al piano con cerchie murate, fossati, porte e ponti.





Risale alla seconda metà del XIII secolo anche la Porta di Ser Belle, ovvero il *dominus* Corradino Belle de la Porta, che ebbe vari incarichi nell'amministrazione e anche nella rappresentanza di Conegliano in varie missioni. La sua famiglia aveva il compito di presidiare quella porta.

A capo dell'amministrazione vi erano consoli, mentre esisteva un consiglio dove sedevano i rappresentanti dell'aristocrazia.

È sicuro che già agli inizi del XIII secolo Conegliano disponeva di propri Statuti, che poi furono riformati nel XV secolo in età veneziana.

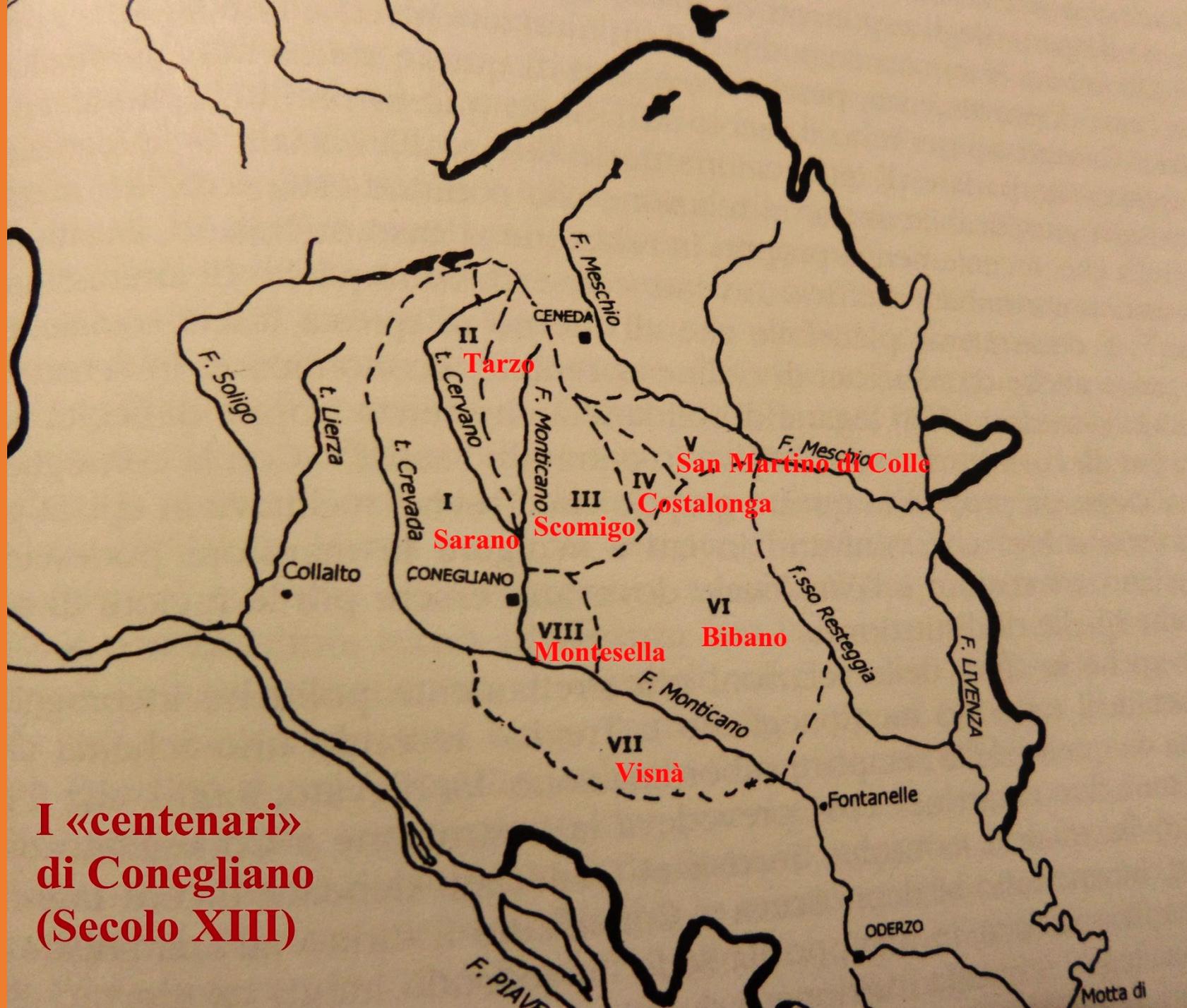
Abbazia di Follina, capitello del XIII sec.



4

I villaggi





**I «centenari»
di Conegliano
(Secolo XIII)**

Primum centenarium est:

Villa Sarani cum Wadalto.

Villa Peredi.

Villa et regula Collis Albrici.

Villa et regula S. Michelis de Feleto.

Villa et regula Sanctae Mariae de subptus de Feleto.

Villa et regula S. Mariae de Supra de Feleto.

Villa et regula plebis Feleti.

Villa et regula de Canago de Feleto.

Il territorio rurale era organizzato in rapporto con l'area urbana di riferimento: prima dell'avvento di Treviso e poi di Venezia, nella parte media e alta dell'area tra Piave e Livenza i centri di aggregazione potevano essere signorili (Collalto) oppure sorti in ambito castellano (Conegliano), ma con l'irradiazione del potere da parte di un organismo consortile e poi comunale, o ancora derivanti da una città vescovile (Ceneda) o che aveva avuto in passato tale qualifica (Oderzo).

Sarano





*Santa Maria di
Feletto*

Secundum centenarium:

Villa et regula plebaniae de Tarzo inintegre.

Villa et regula Arfante.

Villa et regula Corbanesii.

Villa et regula Formenicae cum confinio.

Villa et regula Manzane.

Villa et regula Bagnoli.

Saluti da Tarzo



Tertium centenarium:

Villa et regula Scomici.

Villa et regula Marcoragi.

Villa et regula Auglani.

Villa et regula Tassere.

Villa et regula Castri Regenzudi

Ogni villaggio aveva una struttura di governo basata sull'assemblea dei capifamiglia, la *vicinia*. A capo vi era il meriga, mariga o marigo (*maricus*), con compiti di amministrare la piccola giustizia, di riscuotere le tasse e di imporre le multe, organizzare la polizia rurale che vigilasse sui boschi e sui coltivi (*saltarius*), controllare i traffici, sovrintendere ai lavori pubblici (strade, ponti, guadi, difesa del suolo), regolamentare l'eventuale gestione delle terre comuni, predisporre l'avvio di mandrie e greggi al pascolo tramite l'*armentarius*, che conduceva gli animali di tutto il villaggio, attraverso percorsi prestabiliti, di cui è rimasto il ricordo toponomastico nelle vie *Armentaressa/Armentarezza*.



Scomigo

Quartum centenarium:

Villa et regula de Costa Longa de Colice.

Villa et regula Bavarigi de Colice.

Villa et regula de Ruvinis de Colice.



A scegliere il meriga potevano essere gli stessi vicini tramite sorteggio o elezione; spesso tale prerogativa spettava a chi esercitava una forma di dominio sul villaggio e in tal caso questi aveva il diritto di *marigicia*. Pietro da Coderta la rivendicava, agli inizi del XIII secolo, su San Fior e molti testimoni asserivano spettargli tota signoria et districtoria et marigicia; nel 1233, all'atto di divisione dei da Camino, tra le loro attribuzioni notiamo pure la marigancia assieme alla supermarigancia, che riguardava un livello amministrativo superiore.

Bavaroi

Quintum centenarium:

Villa et regula integre Sancti Martini de Colice, cum Sancto Stefano de Misco et cum Pinedo et Pinidello.



*Colline in area di
San Martino di
Colle (Umberto)*

Sextum centenarium:

Villa et regula Bibani integre cum Silva Rotunda et cum toto suo districtu Bibani.

Villa et regula Planzani.

Villa et regula de Bavero.

Villa et regula Zopedi.

Villa et regula Sancti Floris de subtus.

Villa et regula Campi Cervari.

Villa et regula Codognedi cum Cauda et villa Poidra et Rubro Basso.

Villa et regula plebis Sancti Floris.



Bibano



Vediamo che a volte compare il termine *sindicus*, che però non corrisponde al nostro «sindaco» (semmai, fatte le debite distinzioni, questi poteva essere il *meriga*): quella sindacale era una carica straordinaria e a tempo, in quanto era attribuita a un procuratore, un patrocinatoro, un rappresentante del villaggio o anche di una comunità più grande nel caso di una controversia giuridica.

Baver

Septimum centenarium:

Villa et regula Visnadi de prope Fontanellis.

Villa et regula Lavazzole.

Villa et regula Sufrate.

Villa et regula Marenì.

Villa et regula Sancti Michelis de Ramera.

Villa et regula Citadele.



№ 3013 Kirche in Vazzola Venetien 28. 5. 18

*Vazzola,
1918*

Octavum centenarium:

Villa Sancti Stefani de Montesella.

Villa et regula Sancti Georgi de Montesella.

Villa et regula Sancti Nicolai de Montesella.

Villa et regula Sancti Vendemiani.

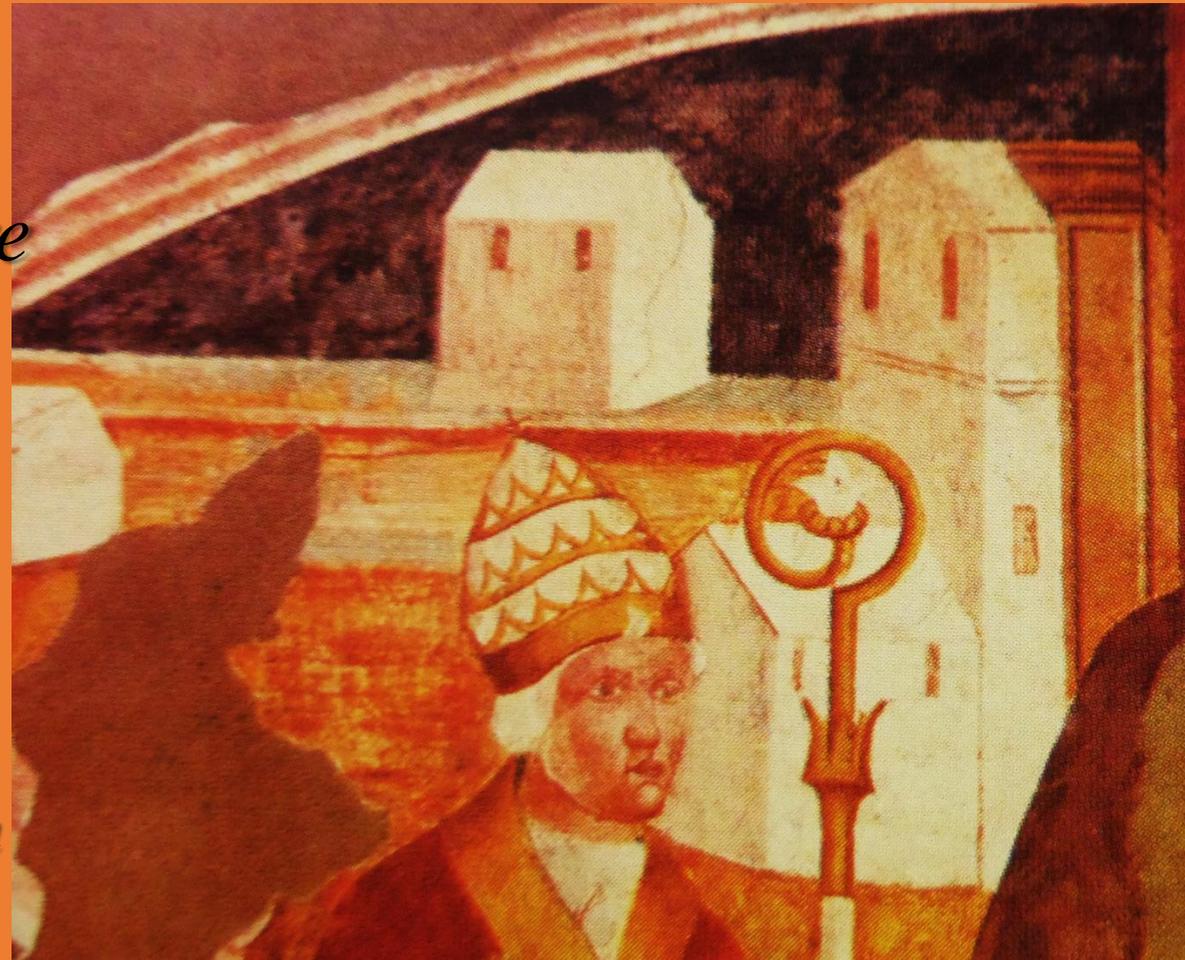
Villa et regula Crusnige.

Villa et regula Saconi.

Villa et regula Fossamerli.

Quando il villaggio disponeva di beni comunali (pascoli, prati, boschi, terreni da coltivare) era chiamato *regula*, con una terminologia che è rimasta intatta nel Cadore ed è giunta fino ai nostri giorni. Scorrendo le pergamene, vediamo intanto che l'elenco dei centenari (*centenaria villarum*) soggetti a Conegliano (*que subiacent Coneclano*) fornisce subito un riferimento pratico: *subiacere* significa essere tenuti a prestare i servizi pubblici che servono all'intero territorio, a cominciare dalle *waitis*, vale a dire le prestazioni di guardia e di pattugliamento.

*San Felice di Saccon
(già), XV sec.*



Se si trattava di sentinella notturna, questa di solito prendeva il nome di *scaravaita*, *scaraguaita*, *schiriguaita* o simile, da basi germaniche antiche, francone *WATHA «guardia» e *SKARA «soldato».

*Porta del castello di
Collalto*



Già nel primo centenario vediamo che Sarano *cum Wadalto* sono qualificati come *villa*, al pari di Parè, mentre Collalbrigo, San Michele di Feletto, Santa Maria di Feletto (di Sotto e di Sopra) e altri luoghi sono detti *villa et regula* e così fino alla fine del documento. Nella terminologia utilizzata, che per le persone dell'epoca era chiara e precisa e che noi dobbiamo riuscire a interpretare, si fa distinzione tra *regula* e *regulatus* (anche nella versione con la -o- al posto della -u-), dove la prima parola indicherebbe il complesso del villaggio e la seconda l'insieme degli uomini che si riuniscono e agiscono nell'ambito del villaggio ovvero tutto ciò che appartiene alla regola, ma talora i due vocaboli sono interscambiabili, a indicare pure l'assemblea dei capifamiglia.

Chiesa di San Michele di Feletto (XVII sec.)



Per *vicinatus* dobbiamo intendere la riunione dei *vicini*, coloro cioè che godevano dei diritti e dei doveri di vicinato, che fra le altre cose comportavano la possibilità di partecipare allo sfruttamento delle risorse collettive. Il *comune* era l'entità giuridica del villaggio.

Conegliano e la campagna fino a Tezze
(mappa di Cristoforo Sorte, XVI sec.)



Simile all'alternanza di *regula* e *regulatus* è anche la coppia *plebs* / *plebanatus* (talora *plebania*) nel senso di «chiesa rurale matrice di varie altre chiese» e di «territorio della pieve; ville e regole di pertinenza della pieve». Talora, nel XIII secolo esisteva ancora una forma di organizzazione rurale che faceva capo alla pieve.

Adorazione dei pastori (Domenico Capriolo, 1518, Serravalle)





I villaggi e le terre
comuni

*Caino e Abele (San
Pietro di Feletto, XIII
sec.)*

Le signorie territoriali, le comunità, le città con un proprio distretto imposero pedaggi e limitazioni al pascolo e allo sfalcio. Esempio fu una disputa del 1279 tra Ceneda, Veglia, Scomigo e altri luoghi contermini per lo sfruttamento di una vasta area dove tutti portavano i propri animali, ma in cui dalla metà del Duecento ●● si cominciarono a tracciare confini e ambiti di utilizzo.

